

## Introduzione

Fabrizio Meroni

*Segretario Generale PUM, Direttore CIAM e Fides*

Per commemorare il centenario della Lettera Apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV, pubblicata il 30 novembre 1919, Papa Francesco ha convocato un Mese Missionario Straordinario per il mese di Ottobre 2019 dal tema “Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”, al fine di riprendere con maggiore convinzione la conversione missionaria della vita e della azione pastorale della Chiesa intera. Per molti aspetti la *Maximum Illud* continua ad offrire intuizioni profetiche e stimoli pastorali per il nostro tempo, esposto ad altri tipi di convulsioni culturali e di tentazioni neocoloniali, che possono essere affrontate solo recuperando la missione di evangelizzare come frutto di una fede matura, di un’appartenenza ecclesiale convinta e di un coinvolgimento autenticamente cristiano e misericordioso nella trasfigurazione del mondo (cf. EG 83-84). «La missione, infatti, rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l’identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!» (RM 2; cf. EG 10). La rinnovata insistenza per la centralità della fede nella missione della Chiesa libera da ogni legame con i poteri coloniali dell’epoca e di oggi. Il rispetto degli uomini e donne incontrati nell’opera di evangelizzazione, la conoscenza adeguata della lingua e delle loro culture locali, la creazione di un clero autoctono per l’edificazione delle Chiese locali, la collaborazione delle donne nelle opere educative e sanitarie della missione, il servizio dei catechisti locali nell’annuncio e nell’insegnamento della fede manifestano quanto Papa Benedetto XV avesse a cuore il Vangelo e la redenzione del mondo nella propagazione della fede cattolica e nella edificazione della Chiesa.

Oggi i nostri cuori sono pieni di gioia e gratitudine nel constatare che il movimento missionario del ventesimo secolo ha reso possibile la crescita nella fede dei cristiani in continenti in cui la presenza della Chiesa Cattolica era molto debole o inesistente. La gratitudine per il rinnovato dinamismo missionario del secolo scorso, suscitato dallo Spirito Santo, diventa motivo per riconoscere anche come le giovani Chiese siano il frutto dell’impegno apostolico di innumerevoli missionari e missionarie, fedeli laici e preti, donne e uomini consacrati nella vita religiosa. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l’iniziativa di Benedetto XV e degli altri Pontefici suoi

successori che, insieme al Concilio Ecumenico Vaticano II, hanno contribuito a suscitare in tutta la Chiesa una nuova primavera missionaria. Grazie anche ai Sinodi continentali degli ultimi decenni, aventi per tema e finalità l'evangelizzazione, tutte le Chiese locali, giovani e antiche, grandi e piccole, si sono viste coinvolte attivamente nella missione universale.

Ascoltare ciò che lo Spirito del Signore crocifisso e risorto dice alle Chiese e attraverso le Chiese (cf. Ap 2,11) è il vero movente di tutto il lavoro svolto nel Congresso Internazionale organizzato dalla Pontificia Università Urbaniana per ricordare i cento anni dalla promulgazione della *Maximum Illud* (Città del Vaticano, 27-29 novembre 2019). Le articolate riflessioni e le arricchenti esperienze, qui pubblicate, rappresentano un movimento ancora in atto di comunione ecclesiale che solo la missione riesce ancora a realizzare grazie all'ascolto reciproco, al camminare insieme e al sostenerci l'un l'altro come discepoli missionari dell'unico Signore Gesù. I nuovi contesti mondiali pongono interessanti e provvidenziali sfide alla missione evangelizzatrice della Chiesa oggi: le culture, i poveri, le religioni, le dinamiche economico-politiche delle società, i conflitti e le tecnologie della comunicazione, l'educazione e la scuola, le questioni medico-sanitarie e bioetiche, l'amore umano, le relazioni sociali e il lavoro.

Per poter riqualificare evangelicamente la missione della Chiesa oggi dobbiamo prendere in seria considerazione la grande novità di cambiamento epocale, cogliendo, come allora, i segni dei nostri tempi. Ci viene chiesto di superare ogni inadeguata discriminazione tra paesi di antica cristianità e territori di missione. Non più un movimento unidirezionale da Chiese di nazioni cristiane verso paesi non cristiani, poveri e ai margini della storia, ma una Chiesa intera ed universale in stato permanente missionario, in costante movimento, dove la *missio ad-inter gentes*, all'interno della sua opera evangelizzatrice, è primo annuncio del Vangelo a tutte le genti, cioè alle persone, ai popoli e ai loro raggruppamenti culturali, religiosi, economici e comunicativo-virtuali. L'essere inviati alle genti non rappresenta più un semplice andare da un "paese cristiano" ad un "paese non cristiano", ma un essere inviati da Dio verso le genti, verso i confini labili e precari della nostra casa comune, la terra, ormai velocemente navigabili e digitalmente raggiungibili. Superare concetti come "terre di missione", "missioni tra i pagani" e "territori non cristiani", significa per noi oggi riconoscere che tutti, uomini e donne di fede ecclesiale, attiva o di debole pratica, siamo soggetti ed interlocutori dell'intero processo di evangelizzazione affidato da Gesù Cristo alla sua Chiesa. L'*ad gentes* dell'odierna missione qualifica la dimensione personale, culturale e umana di ogni momento dell'annuncio del Vangelo dove lo spazio del territorio viene ripensato e riqualificato alla luce della fede, dal suo primo annuncio ai non cristiani mai terminato, dalla sua maturazione sacramentale ed esistenziale dei battezzati e dalla sua ri-

presa e risveglio dove il battesimo ricevuto non ha comportato reali scelte di vita e di testimonianza cristiana. “Tutte le Chiese per tutto il mondo”, diceva il beato Paolo Manna, nella consapevolezza che la prima e suprema missione della Chiesa Universale e di ogni Chiesa Particolare fosse la conversione di ciascuno e del mondo a Cristo, e non solo delle realtà non ancora raggiunte dal Vangelo.

In questi cento anni siamo diventati più consapevoli, soprattutto grazie al Concilio Ecumenico Vaticano II, che tutti i cristiani sono chiamati dallo Spirito Santo a promuovere la missione universale della Chiesa grazie alla fede ricevuta nel battesimo e al comandamento dell'amore (cf. LG 17, 30, 31). Ecco perché l'urgenza dell'evangelizzazione non può essere inferiore oggi a quella di un secolo fa: la sovrabbondante misericordia divina, la nostalgia di Dio posta nel cuore di ogni persona, e il bisogno di salvezza dell'umanità continuano a motivare e a giustificare ancora oggi la missione di tutta la Chiesa (cf. RM 7, 40). Perdere la certezza della fede che Gesù Cristo sia l'unico ed esclusivo Salvatore dell'umanità, l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini (cf. 1Tm 2,5; Eb 9,15; 12,24), raffredda la passione e l'ardore per l'annuncio della salvezza, rende inutile la missione della Chiesa, abbandonando l'uomo e la donna nostri contemporanei all'insignificanza della loro esistenza e ad un senso di absurdità del proprio pellegrinare terreno (cf. At 17,22-34). L'abbandono della missione sarebbe una nostra colpevole indifferenza verso l'umanità, verso la ricerca di senso della propria esistenza e del significato della realtà, un atto di tradimento a Dio nel suo coinvolgimento misericordioso per la nostra redenzione. Come cento anni fa, molti vivono come se Dio non esistesse, come se Gesù Cristo non fosse venuto nel mondo per salvarci, come se lo Spirito Santo non venisse più effuso nel nostro tormentato tempo. Dio comunque continua ad amarci e ad inviare a tutti la sua Chiesa.

Città del Vaticano, 3 dicembre 2020  
San Francesco Saverio



Medaglia Pontificia Università Urbaniana coniata in occasione del Giubileo del 2000

Materiale: ottone; finitura: bronzo dorato

Scultore: Vito Cimaroni, Docente di Discipline plastiche presso l'Istituto d'Arte di Cantù

Coniatura: Colombo Medaglie (Milano).